

POLITICA

La ridiscesa in campo è pronta per Vespa

- **Berlusconi pensa a un annuncio durante la presentazione del nuovo libro del giornalista**
- **Alemanno: «Scelta irrazionale e improponibile»**

FEDERICA FANTOZZI
Twitter @Federicafan

Effetto primarie sul Pdl. Non le loro però, che sono ogni giorno più evanescenti. Dopo la vittoria (prevista, ma non con quei numeri) di Bersani, Berlusconi è sempre più convinto di essere l'unico a poter tenere a galla il centrodestra.

L'unica incertezza riguarda i tempi dell'annuncio. Grande attesa e posti in piedi per la presentazione del libro di Bruno Vespa, giovedì pomeriggio al Residence Ripetta (l'amato Tempio di Adriano è occupato da una mostra). Molti credono che il Cavaliere metterà piede a Roma solo per quell'evento. Poi, dopo aver sganciato la bomba, convocherà per il giorno dopo il fatidico ufficio di presidenza. A quel punto salvo dall'assedio dei sostenitori di Alfano, che coltivano la tentazione di metterlo di nuovo in minoranza. Ma c'è anche chi ritiene che il «mollate gli ormeggi» arriverà già oggi, dato che la legge elettorale deve andare in aula mercoledì mattina, e i tempi per il deposito degli emendamenti scadranno in quel momento.

I MUSCOLI DI AN

La Russa scopre l'acqua calda: «Berlusconi ha un'idea ma sta riflettendo se renderla concreta». Loro ovviamente sperano di no. E si adoperano per questo. Il nervosismo interno è alle stelle. La pressione degli ex An sul segretario ai limiti.

Il punto è che nel faccia a faccia ad Arcore, Alfano ha davvero tenuto testa (sia pure con toni pacati) alle sirene del capo, insistendo sulla necessità di «tenere unito il partito» e resistendo sulla possibilità di venire coop-

tato nel nuovo movimento carismatico. Ma nessuno scommetterebbe un soldo sulla lunga durata. Se Berlusconi lancerà Forza Italia 2.0 - l'unico modo per liberarsi degli ex An che non hanno alcuna intenzione di consegnarsi all'irrelevanza di una scissione priva di approdo - come potrebbe Alfano restare alla guida di un Pdl a quel punto in mano ai colonnelli? Perché è chiaro che la sua corrente di 40enni europeisti e montiani - Fitto, Frattini, Lupi, Mauro, ma anche Quagliariello - cercherebbe di accasarsi nel grande centro, lato Casini o lato Montezemolo o chissà.

A quel punto, Meloni e Alemanno vorrebbero tenersi le spoglie del Pdl. E Alfano si troverebbe in mezzo al guado e a grossi guai. Ecco perché ieri il sindaco di Roma ha alzato il tiro: «Improponibile e irrazionale ricandidare Berlusconi». Servono le primarie. Che anche Matteoli rilancia. Anche se a questo punto la data del 16 dicembre è poco più che un auspicio. Si pensa a una convention a fine gennaio, una sorta di investitura solenne

per Alfano (se sarà ancora della partita). E La Russa avvisa ancora: «Se Silvio si candida si porrà il problema della rappresentanza della destra. Si potrà fare dentro il Pdl o con un nuovo partito».

Ma un primo campanello di allarme sul comportamento di Alfano è stata la nota sulle primarie del Pd: «Una bella prova di democrazia», sì, ma che premia una sinistra alla vecchia maniera, vincolata a quegli apparati lontani da una visione moderna e aperta al confronto su lavoro e sviluppo». Dove «comanderà la Cgil». Un pensiero molto in linea con l'ossessione berlusconiana per i «comunisti» e la «sinistra al potere». Proprio il messaggio con cui il Cavaliere si prepara a rilanciare ancora la sua «rivoluzione liberale».

DIVISI SULL'ELECTION DAY

Si vedrà. Per il momento si attende il verbo anche sulla legge elettorale e sull'election day. Dove non c'è una posizione unanime nel partito. Nel Pdl lombardo, ad esempio, l'ala di Mantovani non è d'accordo sul voto a febbraio: troppo freddo per portare gli elettori alle urne. Si tratta su marzo con Monti e il ministro Cancellieri.

Ed è caos anche sulla legge elettorale. Quagliariello insiste nella trattativa con Pd e Udc, sostenendo che Berlusconi non abbia manifestato formale contrarietà. Il Pd per prudenza sonda anche Verdini, uno dei pochissimi che con Silvio parla davvero. Ma al di là della prova muscolare dei senatori, che hanno fatto filtrare l'eventualità di una rivolta contro il Porcellum (ben sapendo che con le liste bloccate quasi nessuno sarà ricandidato), anche il successo di un'operazione del genere sarebbe a rischio. Perché se al Senato, con la regia di Schifani, si potrebbe trovare un'intesa sul lodo Calderoli, alla Camera i berluscones sono molti di più. E uno strappo fallito - l'esperienza di Fini insegna - avrebbe conseguenze spiacevoli.

Intanto l'outsider Samorì non si rassegna: «Datemi le primarie, sconfiggerò Bersani e andrò a Palazzo Chigi». Nell'attesa litiga con l'ex sodale Giovanardi alla cena di Natale del Pdl modenese. Con spintoni (smentiti) volati subito dopo il coro di «tu scendi dalle stelle».



La classe di Fede: «Ruby, cattivo odore»

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'udienza *clou* sarà quella di lunedì, quando davanti al collegio dei giudici presieduto da Giulia Turri siederà come testimone la «parte offesa» Karima El Mahroug, nota come Ruby Rubacuori. A chiamarla in causa nel processo per concussione e prostituzione minorile a carico di Silvio Berlusconi è la stessa difesa dell'ex premier, che ieri ha portato in aula a Milano Emilio Fede.

L'ex direttore del Tg4 è stato sentito come testimone-imputato, poiché è accusato nel processo parallelo (Ruby-2), insieme a Lele Mora e Nicole Minetti, di induzione e favoreggiamento della prostituzione anche minorile. Della giovane marocchina al centro dello scandalo, Fede ha detto che «era brutta e aveva

un cattivo odore» e ha aggiunto di non aver saputo che fosse minorene, né di averla mai portata ad Arcore (è una delle accuse a suo carico). L'avrebbe invece conosciuta nel 2009 ad un concorso di bellezza in Sicilia, ritrovandola poi a casa Berlusconi il 14 febbraio del 2010.

«Mi è stato detto che era stata accompagnata da Mora. Lei diceva di avere 24 anni e di essere egiziana. Io comunque ero incuriosito in senso negativo, mi procurava un fastidio visivo». E ancora: «Non mi interessava perché la trovavo inadeguata e non era gradevole». «Inadeguata a cosa?», ha chiesto durante il contro esame il pm Antonio Sangermano. «Indossava abiti non consoni» alla casa del presidente del Consiglio. Un'abitazione, quella di Silvio Berlusconi, che «non è una casa di tolleranza», ha detto infastidito il giornalista rispon-

TELEVISIONE

Tarak Ben Ammar interessato all'acquisto de La7

Tarak Ben Ammar vuole investire nei media italiani e ha convocato per domani una conferenza stampa a Milano. Secondo indiscrezioni, il produttore televisivo e cinematografico avrebbe trovato un partner con cui impegnarsi. In attesa che si alzi il velo, circolano voci su un suo possibile interesse per Tl Media e per La7, per le quali scadevano proprio ieri pomeriggio i termini di presentazione delle offerte vincolanti. A settembre, quando la gara era già stata avviata, il finanziere (consigliere in Mediobanca e Telecom Italia) aveva peraltro detto di non essere tra i pretendenti. La cessione de La7 a Ben Ammar sarebbe un fatto clamoroso perché il finanziere tunisino è da sempre molto vicino a Silvio Berlusconi.

Milano diventi la sede mondiale per l'acqua

L'INTERVENTO

EMILIO MOLINARI*

DEVO DIRE CHE IL PRESIDENTE ROMANO PRODI EMERGE COME UN GIGANTE NEL PANORAMA POLITICO ITALIANO E NON SOLO ITALIANO. Ha parlato di politica pensando e guardando al mondo dei prossimi decenni e lanciando una proposta: fare di Milano la sede dell'Authority Mondiale dell'Acqua. L'uomo è autorevole e non credo abbia parlato a vanvera. Mi chiedo perciò: perché la questione da lui posta è caduta nel vuoto?

Non è stata ripresa dai partiti, dal governo, dagli amministratori milanesi, dai media e dalla cultura e persino dalla società civile. Da nessuno. Sicuramente con Romano Prodi e con molti altri abbiamo diverse opinioni sulle authority e sugli organismi internazionali, ma

non può sfuggire a nessuno l'enorme portata di una simile proposta per l'Italia e ancora di più per la nostra città. Se penso a Milano sede mondiale per l'acqua, penso all'immagine della nostra città tra le grandi città europee e del mondo, al ruolo politico e culturale che assumerebbe e al suo sviluppo a tutti i livelli. Penso alla sprovincializzazione della politica che, se non si interroga sui disastri globali, muore.

Penso ad una città punto d'incontro di popoli e di progetti di solidarietà internazionale, di partenariati pubblici tra aziende pubbliche. Penso a Milano luogo di discussione sugli scenari che l'acqua disegnerà nel futuro prossimo, quando tra pochissimi decenni 1/5 della popolazione europea, 240 milioni di abitanti nel Mediterraneo e metà della popolazione mondiale avranno problemi molto concreti di approvvigionamento idrico e si

svilupperanno conflitti tra i popoli e tra i diversi soggetti che la richiedono.

L'acqua è al centro della crisi energetica e alimentare è quindi la grande questione sociale del XXI secolo. Ecco, penso a questa Milano. A qualcosa di più della città della moda, ma al centro della cultura e della politica dell'acqua, di una istituzione pubblica preposta al suo governo mondiale, sottraendo questo ruolo alle multinazionali. Ebbene, oggi Romano Prodi ci dice che non è solo un pensiero, ma una occasione concreta e una ambizione a cui tendere. Dove e quando possiamo parlare di questa proposta che può dare un segno diverso a Expo dal momento che si traduce in una scelta politica di portata universale? Dico possiamo, perché, in quanto movimento mondiale per il diritto all'acqua e al bene comune, pensiamo di avere molte cose da dire e domande da

fare.

Rivolgo queste domande prima di tutto al sindaco Pisapia sicuro che non gli sfugge la grande occasione che si prospetta per questa città e per il suo stesso ruolo. Ma la rivolgo anche alla Giunta e a tutto il Consiglio comunale, ai partiti, ai quali non può sfuggire che in queste campagne elettorali sono spariti: i referendum, i temi ambientali, le risorse che scarseggiano, i diritti umani universali negati a quasi metà della popolazione del mondo. Un miliardo e mezzo di persone a cui manca l'acqua potabile, 2,5 a cui mancano i servizi igienici, 1 miliardo di affamati e 3 miliardi di baraccati annunciati entro la prima metà del secolo.

Non è il caso di parlarne? Questo silenzio è indifferenza ed è incomprensibile.

*Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua

L'INIZIATIVA

La Lega lancia la moneta padana Sarà il «lombard»

Il vice presidente della Regione Lombardia Andrea Gibelli, esponente della Lega Nord con delega all'Industria e all'Artigianato, presenterà oggi il «Lombard», ipotesi di moneta complementare che si ispira a esempi come il Wir svizzero, il Nantò francese, il Chiemgauer bavarese e il Bristol Pound inglese. E la nuova moneta sarà il piatto forte, all'auditorium di Palazzo Lombardia, durante il convegno «Nuove misure di supporto al capitale circolante» che valuterà la capacità di Regione Lombardia di introdurre il circuito monetario locale. «Per la Lega le prossime elezioni in Lombardia sono fondamentali», osserva addirittura in una nota stampa Gibelli, parlando dell'obiettivo di «trattenere finalmente almeno il 75% delle risorse che i lombardi pagano allo Stato e introdurre il «Lombard», la moneta complementare all'euro».